

L'OPERA EDUCATIVA
DELL'ENTE PUGLIESE DI COLTURA
FRA GLI ARTIERI E I CONTADINI DI PUGLIA

« ANDARE VERSO IL POPOLO »

L'OPERA EDUCATIVA DELL'ENTE PUGLIESE DI CULTURA PER GLI ARTIERI E I CONTADINI DI PUGLIA

Son quasi dieci anni dacchè sorse l'Ente Pugliese di Coltura, tenuto a battesimo, fra l'agosto 1923 ed il gennaio 1924, dal Fascismo di Terra di Bari, e strada se n'è percorsa. Ma le origini furono queste: qualche centinaio di lire in cassa ed infinite difficoltà da vincere. Occorreva dunque aver molta fede e, soprattutto, molta volontà di perseverare.

Da principio l'Ente volse la sua opera ai soli corsi serali per maestranze nella Provincia di Bari, istituiti in base alla geniale legge Mussolini del 1923. E che questi Corsi siano realmente utili e vantaggiosi lo dimostra il fatto ch'essi riuscirono subito ad affermarsi e a consolidarsi nei comuni ove sorsero e, in un secondo tempo, a riprodursi in altre province. Poi, nel 1926, l'Ente ebbe dal Ministero della Educazione Nazionale la delegazione per gestire le scuole rurali miste e serali per adulti in Puglia, e nel 1928 in Basilicata. Infine, dal 1929 in poi, l'Ente volge la sua opera anche alla istituzione di « Case dei bambini », o asili d'infanzia rurali, sia in Puglia sia in Basilicata. Nel complesso l'Ente oggi conta nelle due regioni: 420 scuole rurali, 353 serali per adulti analfabeti, 10 scuole festive, 24 estive, 24 complementari, 48 « Case dei bambini », 35 Corsi per maestranze, con oltre 60 sezioni. Totale: 914 scuole e oltre 30 mila alunni.

Il legame stabilito nel campo educativo, auspice l'Ente, tra la Puglia e la Basilicata ha notevole significato. Queste due regioni hanno scritto nel passato, nei periodi migliori della loro storia civile (sotto Roma e sotto i Normanno-Svevi), molte pagine comuni. Oggi dal punto di vista economico-commerciale, la Basilicata gravita sempre più verso la Puglia. Pertanto non è privo di valore il fatto che le due regioni sorelle si

trovino unite e associate in una battaglia educativa che è in pieno sviluppo.

Però, dato il carattere di questo numero speciale di « Japigia », dedicato al Decennale Fascista, il nostro esame deve necessariamente limitarsi alla sola Puglia.

Le scuole per artigiani.

E cominciamo la nostra rassegna dai Corsi serali per maestranze artigiane ed operaie, o « scuole per artigiani », come a Bari e in altri Comuni vengono chiamate. Sull'istruzione professionale e sull'artigianato in genere si suole fare molta retorica. Noi sosteniamo invece che i problemi dell'artigianato siano tutti problemi concreti. Le tradizioni dell'artigianato pugliese son troppo fulgide perchè vi sia bisogno di ricordarle — cattedrali, castelli, palagi, campanili, cupole, pulpiti, capitelli, bifore d'inestimabile valore — ed è del pari noto che i monumenti di Puglia si presentano come qualcosa non solo di originale, ma di armonico (« un grandioso complesso armonico », furono definiti da un illustre intenditore).

Va da sè che l'arte pugliese con i suoi motivi originari deve rimanere, quindi, come fonte d'ispirazione per la rieducazione artigiana dei lavoratori. Bisogna mostrare coi fatti di sentire l'insigne onore di un simile retaggio. Però ciò non vuol dire soffocare, e nemmeno soltanto diminuire, quella magnifica facoltà creativa che è, in ogni tempo, la sostanza vitale dell'artigianato: specie ora che si va sviluppando, e come!, quel senso nuovo della vita e dell'arte, che, per es., già impronta di sè la giovane architettura italiana. In altri termini — e non c'è contraddizione — rispetto intimo e profondo verso le luminose tradizioni, che non vanno mai obliate; ma intanto aderenza alla vita attuale del popolo e, senza cadere in morbose esagerazioni, interpretazione plastica del tempo in cui viviamo. Noi pugliesi dobbiamo, insomma, possedere intera la certezza della nostra secolare originalità artistica, e ad un tempo dimostrare di saper degnamente appartenere, anche con la nostra intuizione nel campo dell'arte contemporanea, a quella tipica forma di società, la società fascista, che è poi l'elemento più caratteristicamente nuovo della vita europea e mondiale.

Qualcuno potrà obiettare che il problema, posto così, è troppo alto per poter trovare una positiva estrinsecazione nei

modesti Corsi per maestranze. Ma ciò non è esatto. Dopo dieci anni di esperienza è ormai permesso presentare un certo consuntivo sull'opera dei Corsi stessi.

Anzitutto essi contribuiscono a destare forze sopite, forze in letargo. Non dimenticherò mai il caso di un giovinetto di Ruvo di Puglia, lacero, sudicio di terriccio, che frequentava la sezione di plastica di quel Corso serale e lavorava un pezzo di creta con passione che gli traluceva dagli occhi, vorrei dire con tenerezza.

— Perchè sei così sudicio? — gli chiesi.

— Vengo or ora di campagna.

— E che fai in campagna?

— Zappo, son contadino.

— E chi ti ha detto di venire qui a lavorar la creta?

— Nessuno. *Me lo sentivo.*

Quel « me lo sentivo » vale un Perù! Era quel giovinetto un lontano discendente dei gloriosi artigiani che nei secoli passati avevano reso famosa l'industria vascolare di Ruvo? Forse. Ma è certo che senza del Corso serale per maestranze la sua naturale tendenza non avrebbe avuto modo di rivelarsi: il che non è poco.

Inoltre questi Corsi, che costano poco (durano sei o sette mesi, e costano in media un seimila lire annue per ciascuno, tranne a Bari, ove la Scuola per Artieri ha un'organizzazione a parte) e, liberi da orpelli burocratici, si reggono con un programma comune, possono applicare questo programma secondo le tradizioni e le inclinazioni locali, che variano da paese a paese.

Il necessario è che tutti essi abbiano una buona sezione di disegno applicato alle arti, fondamento e base alle altre sezioni che, secondo i bisogni o le tendenze autoctone, possono essere di lavorazione del legno, del ferro battuto, della pietra, della ceramica, ecc. Nei lavori in pietra segnatamente deve riverberarsi l'antica arte dei padri, ossia l'originalità della centenaria arte pugliese, onde, p. es., un capitello fatto in Puglia deve subito potersi distinguere da un capitello fatto in Umbria. E poi vi sono i corsi di specializzazione, di indubbia utilità immediata e pratica: dalla tinteggiatura e lucidatura del legno per la fabbricazione dei mobili moderni, alla saldatura autogena; dalla meccanica agli apparecchi elettrici; dalla radiotelegrafia alla panificazione; dai cementisti ai profumieri.

Un posto particolare va dato alle piccole industrie ed alle in-

dustrie casalinghe. In questa turbinosa epoca di civiltà meccanica e macchinistica, in cui la qualità, cioè l'arte, il buon gusto e la passione, è stata sopraffatta dalla quantità, cioè dalle merci a massa ed a serie, l'artigianato e la piccola industria sono come due valvole di sicurezza, perchè non resti definitivamente sommerso il libero spirito del lavoratore, che anela a costruire o a plasmare con le sue mani e col suo cervello, vorrei dire col suo cuore. Ed è merito insigne del Fascismo quello di aver creato una forte ed organica Federazione Autonoma dell'Artigianato, congiungendola con saldi legami al benemerito Ente Nazionale per le Piccole Industrie: e già notevoli passi si son fatti per determinare una vera rinascita artigiana e piccolo-industriale italiana. Ora è interesse nostro, in Puglia, di assecondare con ogni fervore questo fecondo movimento.

Gli iscritti alle Scuole per Artieri e Corsi per maestranze pugliesi (Bari, Foggia, Alberobello, Andria, Canosa, Conversano, Corato, Gioia, Gravina, Minervino, Mola, Molfetta, Ruvo, Santeramo, Terlizzi, Capurso, Ceglie Messapico, Ostuni, Fasano) sono stati 2324; i frequentanti circa 2000 (tra i quali si notano talvolta, a lato dei giovani, gli stessi maestri di bottega); i promossi intorno a 1600. Ora stanno per aprirsi i Corsi di Taranto, Brindisi, Torre S. Susanna ecc.

Nel decennio sono state anche organizzate varie riuscitissime mostre, che culminarono in quella tenuta a Bari nel 1926, durante la quale l'On. Manaresi, allora Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, volle offrire all'Ente un'artistica targa bronzea, per l'opera educativa svolta a pro degli artigiani ed operai ex-combattenti. Ultimamente, nel luglio 1932, una mostra dei migliori lavori eseguiti nei Corsi è stata tenuta a Gioia del Colle ed una di finissimi merletti a Capurso.

In effetti i Corsi contribuiscono a educare e perfezionare il giovane lavoratore locale, privo di mezzi per apprendere, a mo' d'esempio, i nuovi processi per la tinteggiatura e lucidatura del legno, o per conoscere i più recenti modelli del mobilio moderno. In conseguenza i Corsi hanno anche una non trascurabile funzione economica. Ma la ragione prima del loro successo è nelle qualità stesse del lavoratore pugliese: nella versatilità del suo ingegno, nella sua resistenza al lavoro. L'artigiano, l'operaio di Puglia ha attitudini di prim'ordine ed apprende con facilità e rapidità. Pertanto è a sperare che questi Corsi abbiano un incremento sempre maggiore.

Essi vengono sovvenzionati dal Ministero dell'Educazione



BARI - Museo Provinciale: crateri attico-corinzi (VI sec. av. Cr.)
della collezione Polese.



BARI - Museo Provinciale: crateri attici (V sec. av. Cr.)
della collezione Polese.



BARI - Museo Provinciale: Cratere apulo (IV sec.)
con scena di Amazzonomachia (Polese).



BARI - Museo Prov.: Grande anfora apula (IV-III sec. av. Cr.)
della collezione Polese.



BARI - Pinacoteca Prov.: B. Vivarini, *L'Annunciazione*.

Nazionale per il tramite dei Consorzi Provinciali dell'Istruzione Tecnica, e poi dai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, dai diversi Comuni e da altri Enti.

Le scuole per contadini.

La scuola rurale ha e deve avere caratteri a sè, inconfondibili con quelli della scuola urbana. Soprattutto, per vivere e svilupparsi, non deve rinchiudersi in formulari burocratici. Per combattere efficacemente, anzi per eliminare, l'analfabetismo nelle campagne, la scuola per contadini deve sapersi adattare alle esigenze della vita dei campi e alle necessità della economia rurale; dev'essere in tutto e per tutto « scuola attiva », « scuola di vita »: se no, muore per esaurimento. Coloro che muovono appunti agli Enti delegati dal Ministero dell'Educazione Nazionale per la gestione delle scuole rurali uniche, non sanno il più delle volte in che cosa consista realmente l'opera di questi Enti e da quale e quanto spirito di sacrificio essa sia animata e sorretta. Noi siamo convinti, anzi, che tante di tali critiche, fatte in buona fede, si eviterebbero se si avesse una conoscenza più diretta e profonda della scuola rurale e dei problemi che essa suscita nelle zone ove sorge; i quali non sono soltanto educativi; ma igienici, sanitari, assistenziali, agricoli, ecc. La scuola rurale diventa, così, un piccolo centro di attività varie. E se accanto ad essa sorgono l'asilo infantile e la chiesa, si può esser certi che la popolazione rurale della zona si triplicherà in rapido giro di anni.

Va osservato, preliminarmente, che ormai anche nelle campagne si denota una vera « fame d'istruzione ». La guerra ed il Fascismo hanno operato questo miracolo. Nel passato il contadino non sentiva affatto la necessità di frequentare la scuola; ora sì. Non solo, ma esige che i maestri lavorino e rendano, e si rivolge senza tanti complimenti alle direzioni degli Enti, quando si accorge che i maestri, il che accade di rado, non fanno il loro dovere. Diciamo « accade di rado », perchè in verità gli insegnanti rurali sono, nella loro grandissima maggioranza, degli ottimi insegnanti, compresi della loro modesta missione civile. E non si esagera affatto, parlando di « missione ». Chi non conosce le scuole di campagna, quelle messe specialmente in zone malariche (e sono tante) non può formarsi un'idea, neppur approssimativa, dell'abnegazione di cui deve

dar prova il maestro rurale, che, fra l'altro, deve intendersi un po' di tutto, in zone ove mancano medici e farmacisti, ingegneri e geometri, allevatori e contabili, e deve in conseguenza saper dare consigli di ogni genere. Arnaldo Mussolini, con articoli che non si dimenticano, pubblicati nel « Popolo d'Italia » ed in alcuni giornali scolastici, è stato fra i pochi che abbiano compreso e valutato, in tutta la sua estensione, il problema della scuola e dei maestri rurali. Ed è ad augurarsi che la sua parola di fede e di amore elevi la scuola per contadini nella pubblica considerazione e faccia ancor meglio apprezzare il suo pratico rendimento.

Le scuole rurali uniche (cioè con l'insegnamento impartito contemporaneamente alle prime tre classi inferiori, e talvolta anche alla quarta e quinta classe) erano in Puglia, nel 1926-27, quando l'Ente Pugliese ne assunse la gestione, soltanto 109. I nuclei di popolazione viventi attorno ai grossi Comuni, come Andria, Corato, Barletta — comuni afflitti dalla vecchia piaga dell'urbanesimo e che avevano ed hanno tutto l'interesse a decongestionare il centro abitato — erano privi di scuole e costretti quindi o a rinunciare all'istruzione dei loro ragazzi oppure a non fissarsi stabilmente in campagna. Per giunta un più diligente confronto fra gli elementi di fatto e le statistiche dell'ultimo censimento ci convinse che i dati relativi alla popolazione sparsa non erano, per moltissimi comuni di Puglia, rispondenti alla realtà.

Per citare qualche esempio diremo che in un grosso comune come S. Marco in Lamis (Foggia) non risultò nel censimento 1921 neppure un abitante fuori del centro principale, mentre oltre 300 famiglie di agricoltori vivevano e vivono nelle campagne, ove l'Ente ha poi istituito varie scuole rurali.

Lo stesso dicasi di altri Comuni, come Laterza (Taranto), Santeramo (Bari), ecc., ove non risultò quasi affatto popolazione sparsa, mentre, al contrario, parecchie centinaia di famiglie dimorano nelle campagne.

Le inesattezze dei dati della popolazione rurale erano da attribuirsi al fatto che moltissime famiglie, vivendo in case coloniche sparse, lontane fra loro, ed il più delle volte in contrade non allacciate al centro da comode vie, avevano fissato nel capoluogo modestissime casette, per le spese della domenica o come rifugio in caso di malattia; e pertanto dette famiglie erano state comprese fra gli abitanti del centro, mentre di fatto vivevano nelle frazioni.

Dopo molti accertamenti del genere, l'Ente si convinse che le campagne di Puglia, sotto il punto di vista della distribuzione della popolazione rurale e dell'analfabetismo, erano in gran parte da « scoprirsi ».

Continuate le indagini, si riuscì infatti ad accertare la esistenza di circa 405 nuclei di popolazione sparsa, completamente privi di scuole e di qualsiasi forma di assistenza.

Di fronte a questo stato di cose svolgemmo una prima doverosa azione con l'ausilio delle autorità scolastiche e politiche, perchè nuove scuole fossero assegnate alla Puglia e fosse dato ogni possibile incoraggiamento alle famiglie rurali, allo scopo di evitare il loro ritiro in paese per l'educazione dei figli e per il miglioramento delle condizioni generali della loro vita.

Le nostre richieste però, date le ristrettezze finanziarie del momento, furono soltanto in parte accolte. Le scuole nuove istituite in Puglia dal 1926-27 in poi sono state, infatti, 123.

Tuttavia l'analfabetismo rurale, che nel 1926-27 toccava fra gli adulti percentuali altissime, ora, nelle zone agricole in cui le scuole funzionano da molti anni, è completamente debellato fra i ragazzi ed i giovani; non così, però, fra gli adulti. Un esempio tipico si è avuto a Locorotondo (Bari), ove, in occasione delle ultime leve, si è constatato che il numero degli analfabeti fra i giovani dimoranti in campagna era di gran lunga inferiore a quello dei giovani abitanti nel capoluogo.

Nel complesso lo sviluppo delle scuole rurali gestite dall'Ente nella Regione pugliese, è stato il seguente: 1926-27, 109; 1927-28, 144; 1928-29, 179; 1929-30, 190; 1930-31, 203; 1931-32, 243; 1932-33, 263.

Le scuole sono sparse in maggior numero nelle zone collinose. Quelle che sorgono nelle pianure sono poste per lo più in zone malariche, nelle quali l'opera della scuola si svolge in condizioni oltremodo difficili, e soggetta a continuo pericolo è la stessa vita dell'insegnante.

Tutte le scuole sono molto frequentate e raccolgono non solo gli alunni appartenenti a famiglie dimoranti nel raggio di due chilometri, ma anche bambini abitanti anche a più di quattro chilometri di distanza, i quali, pur di usufruire del beneficio della scuola, percorrono a piedi due volte al giorno lunghi tratti di strade spesso impraticabili.

Scuola e bonifica.

S'intende che assai contribuisce a mantenere elevata la frequenza e a conseguire incoraggianti risultati didattici la rispondenza del calendario e dell'orario ai bisogni delle famiglie.

A tal uopo l'Ente ha curato che il periodo e la durata dell'anno scolastico siano pienamente adeguati alle consuetudini di lavoro delle popolazioni, e così anche l'orario. In molte scuole questo s'inizia, in taluni mesi, coi primi albori, s'interrompe quando il sole è alto e riprende nelle ore vespertine allo scopo di dare agio ai ragazzi (zone montuose del Gargano e della Daunia, alta Murgia, ecc.) di aiutare i loro genitori nelle faccende domestiche nelle ore del meriggio. In altre scuole l'orario si protrae durante le ore calde, allo scopo di far guidare dai fanciulli, con la frescura del mattino e del tardo pomeriggio, il gregge al pascolo. In altri termini si è cercato, sempre e ovunque, di conciliare la frequenza della scuola con le piccole occupazioni domestiche necessarie alle famiglie.

Questo spirito d'adattamento delle scuole e degl'insegnanti ai bisogni delle popolazioni, come la cura mai soverchia che gl'insegnanti pongono per evitare che gli alunni ripetano per scarso profitto le classi negli anni successivi, congiunto ai vantaggi che gli alunni e le famiglie ritraggono da tutte le varie iniziative di carattere assistenziale promosse dall'Ente a loro esclusivo beneficio, contribuiscono a creare intorno alle scuole rurali quell'ambiente favorevole, che è così utile in località isolate e lontane dai centri urbani.

Gli alunni iscritti nei diversi anni sono stati, in Puglia:

1926-27	scuole n. 109	alumni n. 4035
1927-28	» » 144	» » 5739
1928-29	» » 179	» » 6454
1929-30	» » 190	» » 6628
1930-31	» » 203	» » 6825
1931-32	» » 243	» » 7418

La media dei frequentanti si può dire stabilizzata sul 90 % degli iscritti e, date le condizioni locali, può ritenersi elevatissima. I promossi hanno raggiunto, sugl'iscritti, una percentuale dell'81 %; percentuale che in molte scuole ha raggiunto il 100 %.

È a notare che parecchie scuole rurali sono sorte nelle zone di bonifica, p. es. a Stornara (Ginosa), a Monteruga (Nardò), a

Zapponeta (Manfredonia), a Calderoso (S. Marco in Lamis), a S. Chiara (Trinitapoli), ecc., nè vanno dimenticati la scuola e la « Casa dei bambini » sorti nel villaggio di Montegrosso, creato dal Fascismo presso Andria.

S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale, ha visitato nel 1932 alcune scuole rurali dell'Ente Pugliese a Zapponeta e a S. Chiara, in provincia di Foggia.

La graduale bonifica delle terre non può non procedere di pari passo col graduale, ma intenso sviluppo delle scuole rurali. Anche attraverso la scuola, d'altronde, la malaria viene attivamente combattuta e ben lo sa l'Ente Pugliese che provvede a distribuire a sue spese medicinali e ricostituenti agli alunni che vivono nelle zone malariche.

Come hanno rilevato S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, in molti articoli pubblicati nel « Corriere della Sera », ed il prof. Alessandro Marcucci nella sua recente relazione al IV Congresso Internazionale dell'insegnamento Agricolo, gli Enti delegati per la gestione delle scuole rurali hanno man mano dato vita, sotto il Regime Fascista, ad una vera e propria *scuola elementare rurale*, suscettibile certo di perfezionamenti e sviluppi, ma che è già in atto ed è, comunque, qualcosa di diverso della scuola elementare urbana.

Si pensi, per esempio, che in quasi tutte le scuole rurali i « campicelli scolastici », sotto la guida di esperti funzionari delle varie Cattedre ambulanti di Agricoltura offrono la possibilità a maestri ed alunni di conoscere le norme relative alle concimazioni razionali, alla coltivazione ed allo sviluppo delle piante, all'allevamento degli animali domestici.

Si pensi che le buone e salutari norme dell'igiene personale e domestica sono state propagate per la prima volta, in tante nostre campagne, dai maestri rurali. I contadini, in genere, non sono troppo amanti della pulizia e del sapone; eppure, ora, attraverso la scuola, vanno acquistando consuetudini nuove.

I medici dell'Ente fanno il resto. Vanno sul posto (nelle zone più disagiate e malariche), visitano, osservano, consigliano.

Nell'ultimo anno l'Ente ha anche voluto concorrere alla generosa opera di assistenza invernale, mercè la quale il Regime Fascista è venuto incontro, con chiara visione, alle dure necessità della classe lavoratrice. Oltre mille fra gli alunni di accertata povertà delle scuole rurali di Puglia e Basilicata hanno potuto fruire, in tal modo, della refezione calda quotidiana preparata dagli stessi maestri. E a molti fra essi sono stati anche dati indumenti varii, berretti, scarpe, ecc.

Le campagne pugliesi e il Fascismo.

Le scuole di Puglia, da quelle delle Isole Tremiti e del roccioso Gargano a quelle messe nei piccoli graziosi trulli delle province di Bari, Brindisi e Taranto o nelle linde casette del Capo di Leuca, tutte ordinate, pulite, arredate con banchi-modello (sono stati inviati dall'Ente oltre tremila banchi nuovi), fornite di bibliotechine scolastiche, di piccole raccolte di storia naturale, di civettuoli vasetti di fiori, di belle piante ornamentali, sono, nelle campagne, veri e propri centri di propaganda patriottica e fascista.

All'uopo si è curato, anzitutto, di fare ben conoscere le maggiori opere e gli istituti creati dal Regime. Nella scuola e nei convegni domenicali delle famiglie degli alunni, non soltanto sono ricordate e degnamente illustrate le date più importanti della nostra storia nazionale, nonchè la vita degli uomini più rappresentativi della Nazione (S. M. il Re, il Duce, Diaz, Marconi, ecc.) bensì le leggi sui sindacati e le corporazioni, sulle assicurazioni sociali, sulla funzione della Milizia, sull'organizzazione e l'attività del Dopolavoro, dell'Opera Nazionale Balilla, dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, ecc.

Per mezzo di pubblicazioni speciali sono state diffuse le necessarie conoscenze intorno alle grandi opere a favore del Mezzogiorno (Acquedotto Pugliese, bonifiche di Puglia e Basilicata, leggi sulle concessioni dei mutui per il miglioramento agrario, molteplici provvidenze a favore dell'agricoltura, ecc.), insistendosi specialmente sull'attinenza esistente tra opere di bonifica e scuola rurale. Allo scopo di rispondere all'istintivo bisogno che le popolazioni rurali hanno di conoscere quanto di notevole avviene negli altri paesi d'Italia e nel mondo, l'Ente ha promosso la lettura domenicale dei giornali quotidiani politici da parte dei maestri. Le riunioni e le letture di tal genere nei locali scolastici e all'aperto sono state annualmente molte centinaia nelle due Regioni.

In esse si è messo sempre in speciale rilievo quanto il Governo fascista compie a favore dell'agricoltura, e specie dei piccoli produttori e coltivatori, che fino al 1922 nelle campagne non conoscevano l'autorità dello Stato se non attraverso il fisco.

L'Ente, che fin dal 1926-27 aveva già promosso, per il tramite delle scuole rurali e serali, l'opera di organizzazione giovanile, è riuscito ad inquadrare, d'intesa con le autorità politiche locali e provinciali, quasi tutti gli alunni nell'Opera Nazionale Balilla.

Nelle scuole diurne e serali di Puglia, nell'anno 1931-32, 6018 alunni delle scuole rurali e 6909 delle scuole serali sono entrati a far parte dell'O. N. B.

Le alunne di età superiore ai quattordici anni sono state tutte iscritte alle giovani italiane, mentre le lavoratrici del tabacco (provincia di Lecce) sono state iscritte alle organizzazioni sindacali di categoria. E va da sè che gli adulti delle scuole serali sono entrati nella Milizia o nel Partito.

Complessivamente gli aderenti tesserati nelle organizzazioni del Regime sono stati, nel 1930-31, 9562 e sono saliti a 12.554 nel 1931-32.

In tutte le scuole diurne è stato svolto il programma regolamentare di ginnastica negli appositi piccoli campi di giuochi ed esercitazioni fisiche.

È in certo modo commovente assistere a un « saluto alla bandiera » in aperta campagna. I ragazzi sfilano con aria seria e dignitosa e le loro bianche manine si levano in alto nel saluto romano. Nel gesto, nel portamento, nel passo cadenzato, ciascuno di essi esprime una specie di sicurezza di sè che incanta. Ciascuno si sente al suo posto, nella breve ritmica marcia fra i campi verdeggianti; forse ciascuno sente confusamente di essere una parte, sia pure minima, del grande moto rivoluzionario che scuote la Nazione.

E non si dica che queste son parole. Sbocciano, negli alunni che sfilano così, che salutano così, la sicurezza di sè e l'amore della disciplina patriottica e sociale, sentimenti depressi nella scuola di ieri, mal noti se non addirittura ignorati nelle campagne che diedero in altro tempo così largo contributo alla caotica emigrazione; nelle campagne avulse, sotto i governi parlamentari, dalla vita politica nazionale, tranne nei giorni delle elezioni amministrative o politiche, in cui, « caricati » su cigolanti traini dai varii « massari » o « fattori » o « antieri », i contadini erano condotti a votare per la lista cara al padrone delle terre ove dimoravano.

Ma torniamo alle scuole dell'Ente, diurne e serali.

Una nuova iniziativa in esse realizzata è stata quella delle escursioni e delle visite ai luoghi più notevoli per ricordi storici, per bellezze naturali, ecc.; alle chiese e agl'istituti, uffici, opere pubbliche più importanti di ciascun comune.

Durante i vari anni scolastici sono state inoltre promosse, d'intesa con le autorità politiche provinciali, riviste di Balilla e di piccole italiane appartenenti alle scuole rurali.

Queste semplici, significative cerimonie hanno destato il più schietto entusiasmo tra le popolazioni rurali e hanno dato ai giovanetti quel senso di gioiosa fierezza e di ardimento, che è caratteristico delle falangi degli organizzati nell'Opera Nazionale Balilla.

Un'altra attività dovuta a fervore patriottico è stata quella della formazione in tutte le scuole dei piccoli musei patriottici, nonchè l'altra dell'apposizione delle lapidi-ricordo in memoria dei Caduti.

Il piccolo museo patriottico raccoglie, come in un sacrario, i ricordi dei Caduti della contrada, spontaneamente affidati dalle famiglie al culto delle nuove generazioni.

Sono stati altresì inaugurati vari monumentini in memoria dei Caduti, (piramidi romane in pietra grezza), con l'intervento dei Prefetti, dei Segretari Federali e delle altre autorità politiche provinciali.

In talune frazioni, ad opera degli insegnanti, si è costituito il *Dopolavoro per contadini*, e si è dato inizio alla formazione di bibliotechine popolari, fornite non solo di libri di carattere patriottico o di letteratura amena, ma di utili pubblicazioni relative all'agricoltura.

La « Befana fascista », provvidamente voluta dal Partito, è stata estesa, attraverso le scuole rurali, anche ai poveri bimbi delle campagne, i quali così hanno potuto partecipare alla gioia che ha rallegrato centinaia di migliaia di fanciulli italiani.

Ed è superfluo aggiungere che il culto di Dio e il senso cristiano della vita sono, non solo in omaggio ai programmi ministeriali ma per naturale avita tendenza delle famiglie campagnuole, alla base della educazione spirituale degli alunni delle scuole rurali. Le cerimonie della prima comunione o altre cerimonie di carattere religioso hanno avuto speciale rilievo e solennità sia in Puglia sia in Basilicata e si sono spesso svolte alla presenza dei Vescovi delle Diocesi.

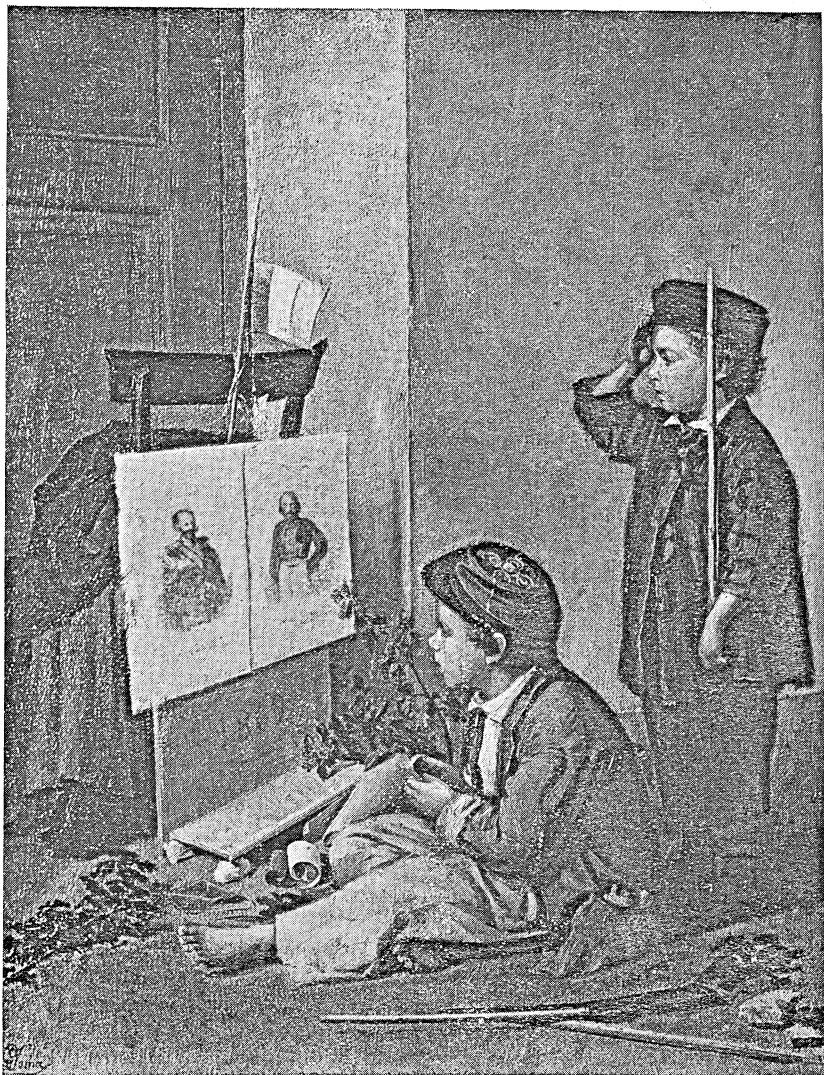
Brevi cenni daremo intorno agli edifici scolastici rurali.

I nuovi edifici costruiti in alcune campagne di Puglia, per opera dell'Ente e a spese del Ministero dell'Educazione Nazionale e dei Comuni interessati, s'intonano allo stile romano-pugliese e sono sormontati dal caratteristico faro tricolore che si accende nelle date memorande.

Due di essi sono stati inaugurati, nel luglio scorso, dal Direttore Generale dell'Istruzione Primaria Grand'Uff. Santini, in rappresentanza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale,

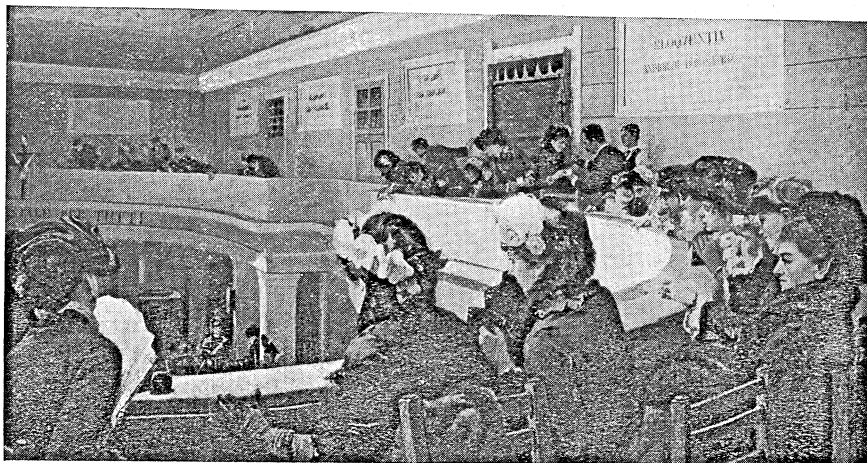


BARI - Pinacoteca Prov.: Paris Bordone, *Sacra conversazione*.

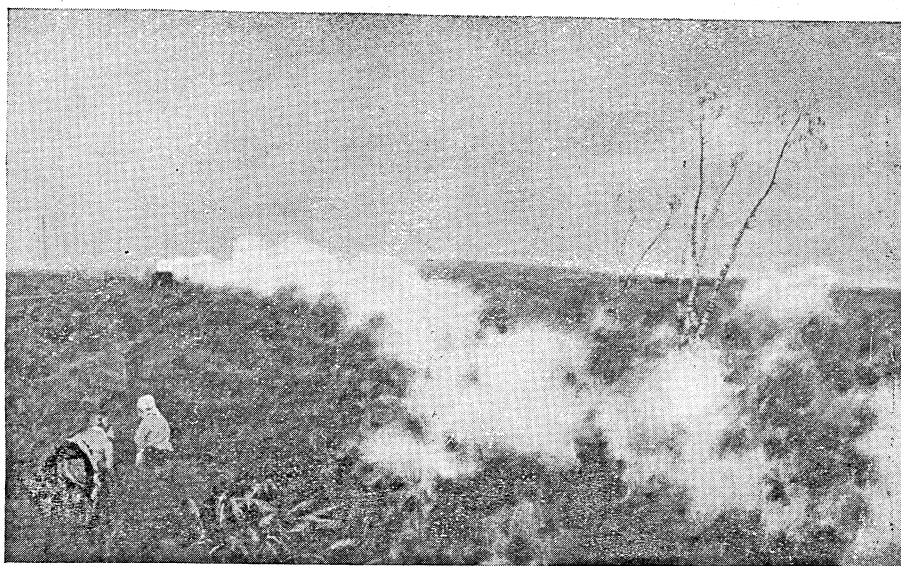


BARI - Pinacoteca Prov.: G. Toma, *Piccoli garibaldini*.

Fascismo e cultura in Puglia



BARI - Pinacoteca Prov.: F. Netti, *Corte di assise.*



BARLETTA - Pinacoteca comunale: De Nittis, *Passa il treno.*



BARLETTA - Pinacoteca comunale: De Nittis, *Colazione in giardino*.



BARLETTA - Pinacoteca comunale: De Nittis, *Il salotto della principessa Matilde*.

e da S. E. Perez, Prefetto di Bari. Auguriamoci che questi edifici possano moltiplicarsi e confidiamo che il Ministero delle Finanze vorrà concedere i fondi relativi. Essi corrispondono ad un'assoluta necessità, che non può essere ancor oltre trascurata. Molti privati sono disposti a dare gratuitamente il suolo ove far sorgere le scuole, e su tutti sono da ammirarsi i contadini di Madonna della Libera (Montesantangelo) che hanno costruito da sè ed a proprie spese la piccola casa della scuola rurale, con annessa abitazione per la maestra.

“ Le Case dei bambini „

L'opera educativa dell'Ente non avrebbe avuto però completa efficacia senza la istituzione di molte « Case dei Bambini » o asili d'infanzia.

L'Ente anzi mirò sin dal primo anno di gestione alla possibilità di compiere un esperimento di educazione integrale, che dall'asilo d'infanzia andasse alla scuola elementare, alle scuole serali per adulti e successivamente seguisse nel miglioramento dell'attività professionale prescelta.

Gli asili d'infanzia rurali in Puglia e Basilicata sono sorti per diretta iniziativa dello stesso Ente, sostenuta dal Ministero dell'Educazione Nazionale, dai varii Comuni, dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e da altri Enti.

In Puglia, ove non esisteva neppur un solo asilo d'infanzia rurale, ora funzionano gli asili di: Correggia (Alberobello), S. Antonio (Alberobello), Montegrosso (Andria), Palombaio (Bitonto), Genna (Castellana), Triggianello (Conversano), Rizzi Lamie (Locorotondo), S. Bartolomeo (Monopoli), Lezzi (Noci), Casale (Brindisi), Carovigno, Torre S. Susanna, Villa Castelli, Accadia, Anzano di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Quadrone delle Vigne (Foggia), Zapponeta (Manfredonia), Tremiti, Castri-gnano Capo, Dragoni (Lequile), Convento (Novoli), S. Maria al Bagno (Nardò), Porto Cesareo (Nardò), Casamassella (Uggiano la Chiesa), Stornara (Ginosa Scalo), Pandaro (Mottola), S. Domenico Battaglia (Taranto).

In molti di essi viene servita la refezione calda. I frequentanti si aggirano intorno a duemila bimbi.

La istituzione delle « Case dei bambini » — candide, linde, ordinate — nelle campagne è stata accolta dalle popolazioni rurali con una vera ondata di entusiasmo. Nelle zone dotate

di asili le madri possono recarsi tranquille e serene al lavoro, visto che possono affidare alle diligenti maestre i loro bimbi. E i bimbi, negli anni in cui acquistano le abitudini che si ripercuotono su tutta la vita, ricevono il loro crisma educativo nelle belle aule risonanti di canti di gioia e di amore, nelle quali si osservano tutti i precetti della pulizia e dell'igiene, che altrimenti difficilmente apprenderebbero o forse non apprenderebbero mai.

Però in Puglia occorrono — in seguito a precisi accertamenti fatti — almeno altre duecentocinquanta scuole rurali e non meno di altri cento asili d'infanzia.

Si tenga conto che nelle campagne, così come è altissima la natalità, è purtroppo ancora molto alta la mortalità infantile. Le scuole rurali e le « Case dei bambini », diffondendo la conoscenza delle nuove norme igieniche e profilattiche, svolgono dunque la loro opera quotidiana per la difesa e la conservazione della razza.

Anche le scuole serali per adulti sono molto frequentate nelle campagne, come d'altronde in molti centri urbani; e non è privo di significato il fatto che nelle stesse aule scolastiche, ove nelle ore del giorno si alternano i fanciulli della contrada, tante volte la sera siedono i loro genitori che frequentano con ogni diligenza la scuola serale.

Così, dai piccoli contadinelli che fra i tre e i sei anni frequentano gli asili d'infanzia, ai ragazzi che fra i sei e i dodici anni frequentano le scuole rurali, sino a coloro che, adulti, frequentano le scuole serali, tutti ricevono, attraverso l'Ente, la necessaria assistenza educativa.

Nel complesso le scuole serali per adulti sono frequentate in Puglia da diecimila alunni. L'analfabetismo è in decrescenza nelle città come nelle campagne e, tra qualche anno, potrà essere un lontano ricordo di tempi non lieti.

Popolare le campagne.

Certo, secondo il disegno di Arnaldo Mussolini, occorrerà affrontare in pieno il problema dei maestri rurali, per la « formazione » e il perfezionamento dei quali occorrerebbero molte scuole simili a quella di S. Alessio nell'Agro Romano; ma, comunque, già la figura del maestro rurale e il particolare carattere della scuola rurale hanno assunto contorni precisi, me-

dianche l'opera degli Enti delegati. Il miglior trattamento economico ora fatto dallo Stato a questi maestri (L. 4500 annue, invece di 4001,60, oltre il premio per gli esami) è forse una premessa alla loro definitiva sistemazione. Certo gl'insegnanti meritano di più, e soprattutto meritano un particolare stato giuridico a riconoscimento del loro lavoro. Mercè loro si effonde dall'umile e modesta « scuola di campagna » una sensazione di vita semplice e pura, e intanto attiva e combattiva. I fanciulli celebrano le feste della loro vita incipiente, sparsi per i campi ove si falcia il fieno o accanto ai filari di viti ricchi di grappoli o negli oliveti e frutteti sacri alla fatica, alle ansie, alle speranze dell'agricoltore e del coltivatore.

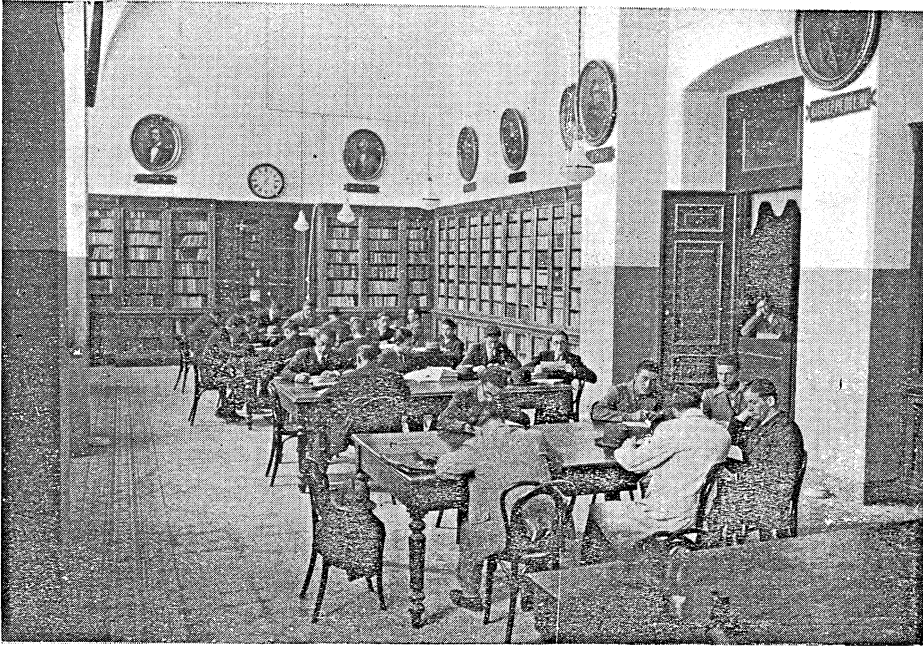
Diceva Alfredo Oriani, nei primi anni del secolo: « Le plebi rurali italiane hanno diritto ad un miglioramento; bisogna che qualcuno scenda in mezzo al popolo delle campagne a suonare la diana ... ». Ma di quale diana potevano esser capaci i governi di allora? I contadini erano, in fondo, tagliati fuori dalla vita nazionale, e tali sono stati fino alla guerra e all'avvento del Fascismo. Errore funesto e purtroppo comune, ancor oggi, a molti altri Stati, nei quali sono sempre più chiari gli effetti deleteri della politica « urbanistica ». Ultimamente, alle Cortes di Madrid, Ortega y Gasset ha detto senza sottintesi: « La monarchia borbonica è morta per non avere ascoltato la voce delle campagne; se nemmeno la repubblica l'ascolta, la sua opera non sarà duratura ». In Francia, i villaggi che si popolarono in base alla distribuzione delle terre seguita alla Rivoluzione del 1789, e che furono poi definiti « la forza della repubblica », contavano venti « fuochi » per ciascuno trent'anni fa, ma oggi non ne contano più di quattro. La spaventevole crisi del Nord America è stata soprattutto determinata dall'abbandono delle terre e dal sacrificio dell'agricoltura sull'altare del cieco fanatismo industriale e macchinistico. La Russia bolscevica s'illude di poter edificare la sua molto dubbia fortuna politica ed economica sulla fabbrica, sull'officina, sui colossali impianti industriali, ed ostenta verso la campagna il più irragionevole disprezzo. Mussolini, invece, ha detto che *i contadini, in guerra ed in pace, sono forze fondamentali per la fortuna della Patria*, e la sua politica, feconda di lavoro in tutti i campi, è soprattutto rurale e ruralizzatrice, è diretta ossia al maggior popolamento delle belle e fertili campagne italiane, rigenerate una prima volta da Roma, e ove si serbano, intatte e genuine, la sobrietà e la sanità fisica e spirituale della razza.

Giustamente è stato osservato che la bonifica fascista dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine equivarrà alla conquista di una intera nuova colonia. E anche le bonifiche pugliesi del Tavoliere, del Locone, dell'Arneo avranno la loro grande importanza, non solo agricola ed economica, ma sociale. Quando queste terre saranno redente, la scuola rurale, che, nonostante la malaria, è già in quelle stesse contrade in funzione da anni, sarà ad un tempo la base e la integrazione della bonifica e delle altre opere di trasformazione agraria.

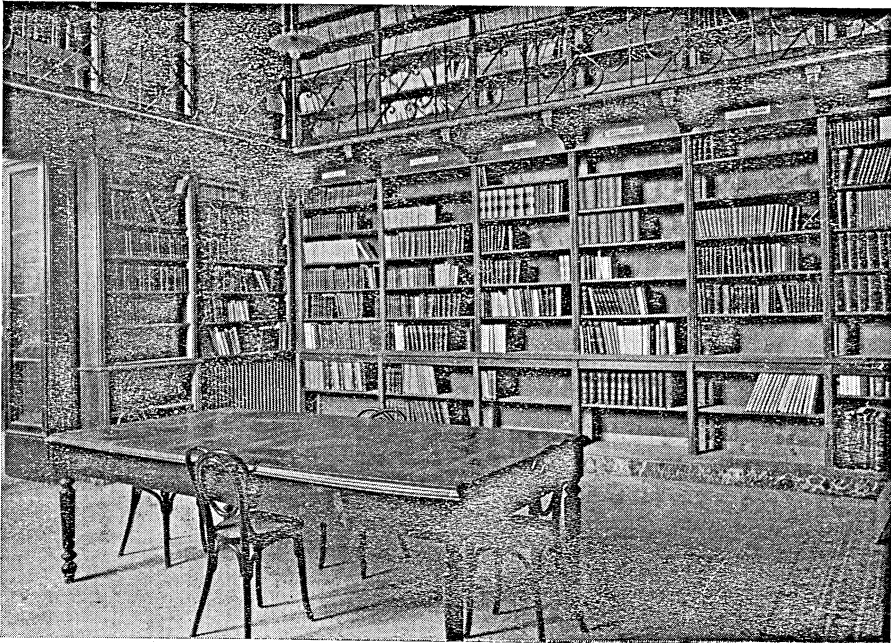
L'opera bonificatrice disposta a quella educativa: ecco dunque il mezzo più efficace e risolutivo per popolare le campagne; ecco, cioè il programma d'azione del Fascismo per ridestare a novella vita l'Italia rurale. E l'Ente Pugliese di Coltura ad altro non aspira che ad interpretare fedelmente le direttive del Regime, in Puglia e Basilicata, per contribuire alla nuova educazione, educazione fascista, dei nostri contadini nelle campagne e dei nostri artigiani ed operai nelle città. Il motto dell'Ente è nelle luminose parole del Duce: *Andare decisamente verso il popolo.*

MICHELE VITERBO

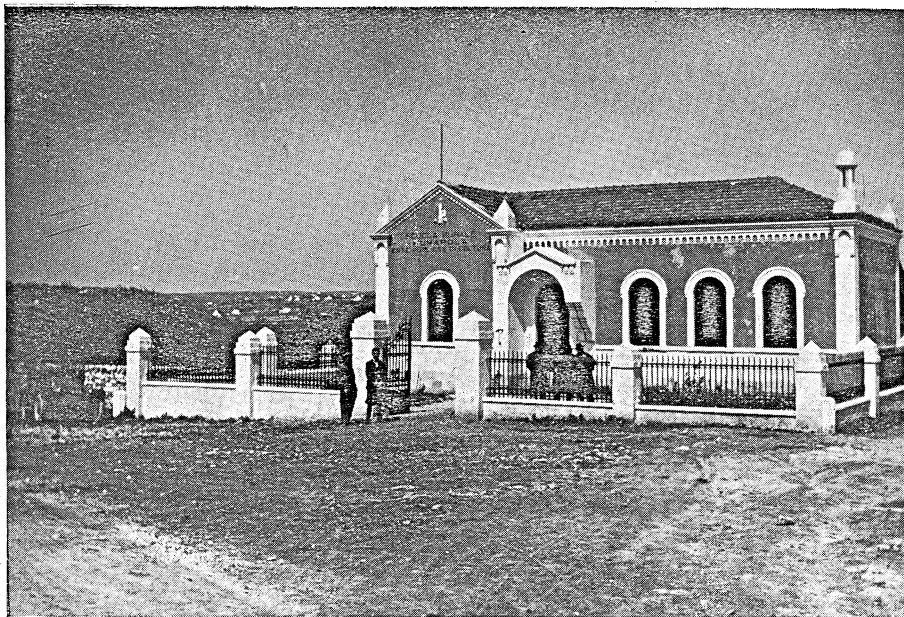
Fascismo e cultura in Puglia



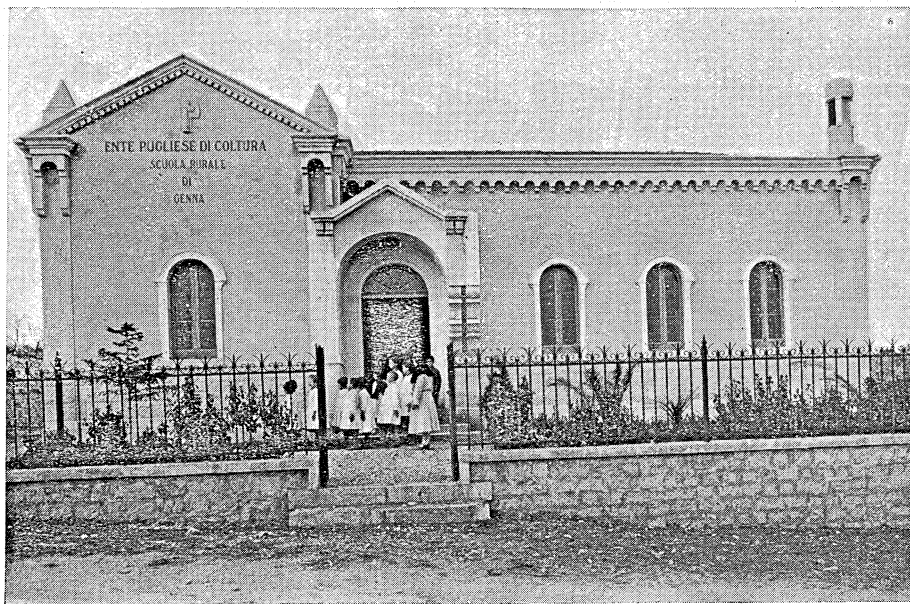
BARI - Biblioteca consorziale : la nuova sala di lettura.



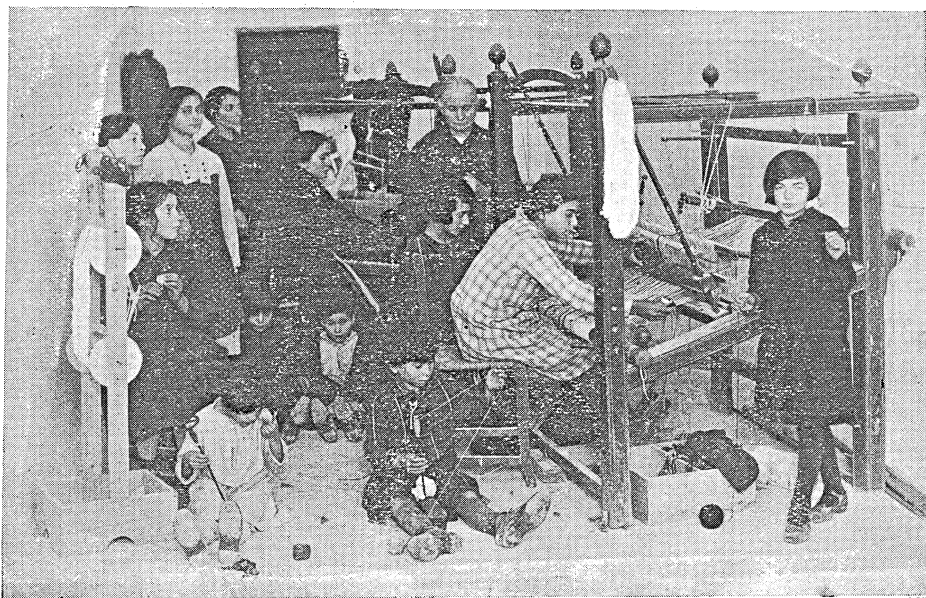
BARI - Biblioteca consorziale : la sala di consultazione.



Edifizio rurale a Fumarola (Ostuni).



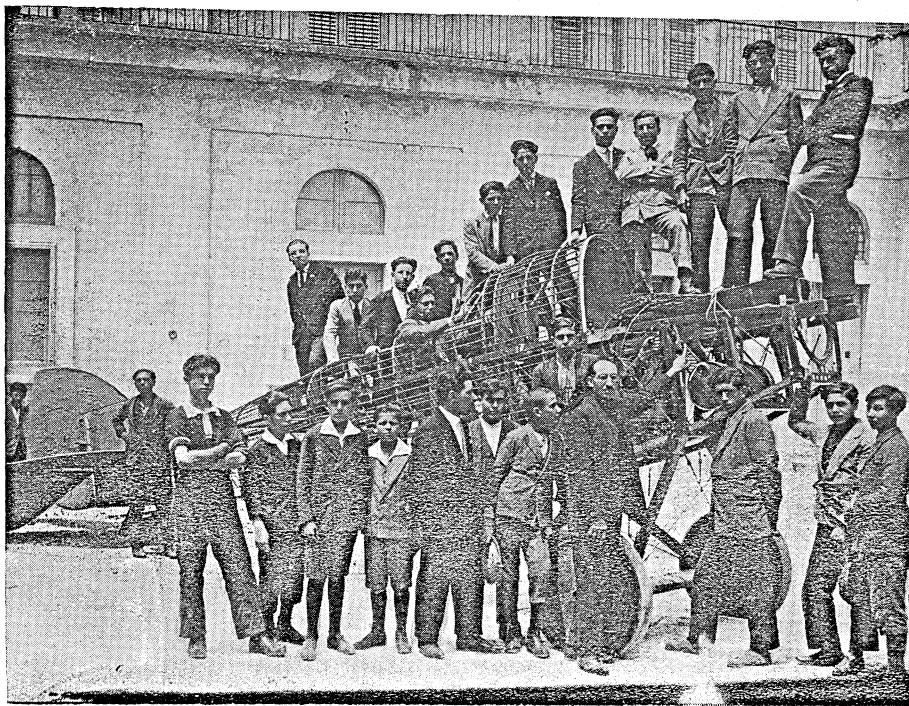
L'edificio scolastico « Genna » a Castellana.



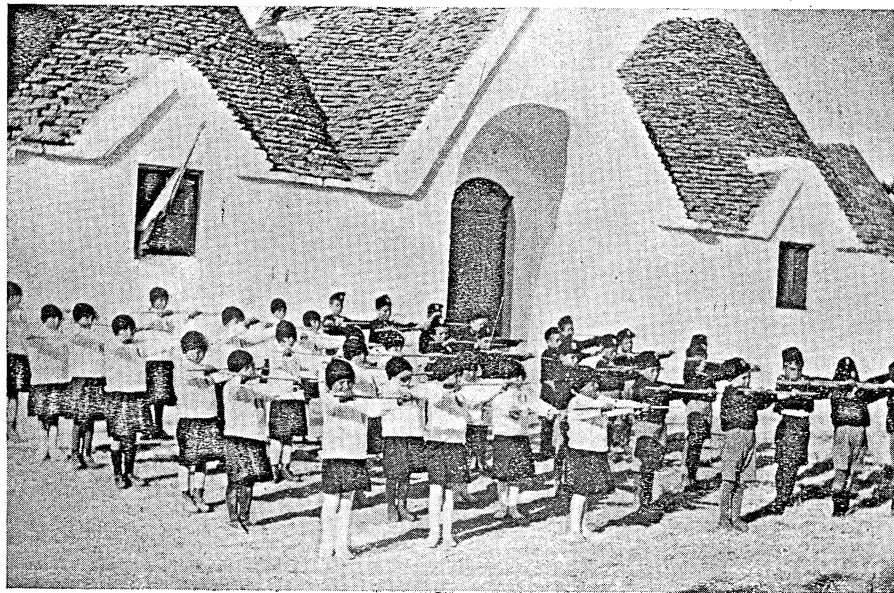
Corso per la cardazione degli arazzi (Fasano).



Corso d'intaglio e intarsiò, in Gravina.



Corso per maestranze: sezioni artieri in Minervino Murge.



Scuola rurale « Carpari » in Cisternino.